

La proposta del vicesindaco scatena la dura replica dell'Arcigay. Grillini: «Noi rappresentiamo la punta di diamante per la difesa dei diritti in questo Paese»

«Siamo contro i Dico, basta fondi ai gay»

Palazzo Marino blocca i patrocini alle manifestazioni omosessuali. De Corato: «Vogliono equiparare le coppie di fatto alla famiglia tradizionale»

Giannino della Frattina

● Il Comune blocca patrocini e sponsorizzazioni a manifestazioni gay e di associazioni omosessuali. Nulla di ufficiale, ma le parole del vicesindaco Riccardo De Corato sono piuttosto chiare. «Noi - spiega - per dieci anni non abbiamo avuto nessun problema: mostre, rassegne cinematografiche, ricordo anche i tornei di tennis». E allora? «Allora non si può far finta di non sapere che oggi c'è una proposta di legge del governo che vuol equiparare le coppie di fatto alla famiglia tradizionale».

Come dire che con i Dico in agguato, Palazzo Marino sceglierà una posizione più netta. Che concedere appoggio, significherebbe favorire «il processo che porta all'equiparazione, magari anche all'adozione di figli per le coppie omosessuali».

«Una linea - assicura De Corato - contraria a quella della nostra amministrazione». Il sindaco è d'accordo? «Letizia Moratti - aggiunge - ha sfilato al Family day di Roma, mi sembra chiaro come la pensi. Ecco perché oggi diventa difficile sponsorizzare eventi contrari a quello spirito». Una implicita sfiducia al sindaco assessorale alla Cultura Vittorio Sgarbi, ma anche al capogruppo di Fi in consiglio comunale Giulio Gallera che si continuano a battere per le iniziative omosessuali.

«Sgarbi? Ero molto impegnata, non ho letto le ultime esternazioni del mio assessore», dribbla la domanda la Moratti. Che è invece

molto più decisa nel condannare, pur invitando a evitare qualsiasi identificazione, l'idea di far coincidere il

Love boy day, la giornata in difesa della pedofilia e il gay pride milanese. «Ho il massimo rispetto per chi vi-

ve in modo diverso la sua sessualità», spiega al momento di srotolare lo striscione contro gli abusi sui

minori appeso alla sede del Comune. «Qui si tratta di aiutare una cultura, non di discriminarla - si ribella il verde Carlo Monguzzi - La posizione di De Corato è pura follia. Che cosa c'entrano i Dico con il patrocinio al cinema gay?».

«Siamo noi la punta di diamante per la difesa dei diritti in questo Paese - replica duro Franco Grillini, leader di Arcigay - Soprattutto qui a Milano dove c'è la più grande comunità omosessuale d'Italia, ma ci vengono negati anche i patrocini alle iniziative, al punto che abbiamo intenzione di cambiare il nome di Letizia Moratti in Letizia Monatti».

Nel pomeriggio la provocazione, con il corteo del Christopher street day che davanti a Palazzo Marino deposita un cesto di finocchi per il sindaco. «Sappiamo che Letizia è una donna molto impegnata - urla uno

speaker al microfono - Che va in giro per il family day, ma perché non si dimentichi di noi le abbiamo portato questo regalo». Polemico anche il neo presidente nazionale dell'Arcigay. «Solo a Milano il sindaco non sfilava con noi - attacca Aurelio Mancuso - . Quelli di tutte le altre città d'Europa partecipano al gay pride, invece la Moratti come il suo predecessore se ne sta a casa sua. Non è il sindaco di tutti i milanesi».

Una scelta che, secondo Mancuso, l'amministrazione comunale «pagherà cara perché qui vive e lavora la più grande comunità gay di tutta Italia con più di cento associazioni».

E ricorda che l'Arcigay si pone «come soggetto sociale autonomo dai partiti alla testa di un movimento di liberazione da un ceto politico che non ha più contatto con la società».

«DIFENDIAMO I NOSTRI BAMBINI»

Il Comune espone lo striscione anti-pedofili



IL MANIFESTO L'iniziativa è di Palazzo Marino

Una mano bianca, da adulto, che contiene una manina nera, da bambino, come per proteggerla. Sotto, la scritta: «Difendiamo i nostri bambini. Milano dice no al Love boy day e ad ogni abuso». Questo il contenuto dello striscione che il sindaco Letizia Moratti, il vicesindaco Riccardo De Corato, l'assessore alle Politiche sociali Mariolina Moio e il presidente del consiglio comunale Manfredi Palmeri insieme ai rappresentanti di alcune associazioni di genitori hanno srotolato ieri mattina dal balcone centrale di Palazzo Marino. «Questa è molto più di una risposta simbolica - spiega la Moratti - , è solo una tappa di un percorso che il comune di Milano sta

conducendo insieme alle associazioni per sensibilizzare famiglie e docenti per renderli in grado di identificare questo dramma devastante che è la pedofilia». Il sindaco ha poi espresso l'impegno del Comune perché la pedofilia sia identificata dalle Nazioni Unite come crimine contro l'umanità: «Stiamo promuovendo una raccolta di firme da presentare alle Nazioni Unite. Ci stiamo attivando per coinvolgere le città con cui Milano è gemellata» ha detto la Moratti. «Niente striscioni - attacca l'assessore alla Salute Carla De Albertis - , sono inutili. Per i pedofili ci vuole la castrazione chimica. E il cambio della Costituzione per consentire anche quella chirurgica».

IL CORTEO «CRISTOPHER STREET DAY» HA PERCORSO LA CITTÀ DA PORTA VENEZIA AL CASTELLO SFORZESCO

Drag, spogliarelli e politica Sfila l'orgoglio omosessuale

Paola Fucileri

● «Nato maschio, ora... Divina!». Il cartello viola con scritte verdi esibito con fierezza è fatto per calamitare l'attenzione. Come i fisici perfetti, dai muscoli guizzanti, dei finti marinai alati, tatuati e seminudi, che si dimenano ammiccanti - a bordo di un autoarticolato bianco e scoperto, allestito in puro stile navy - come fossero appena usciti da una scena del film *Querelle* di Fassbinder. È iniziata così, alle 16.45 di ieri, tra corso Venezia e via Palestro, l'esplosione di palloncini colorati, piogge di cuori bianchi di carta e coriandoli dorati lanciati sulla gente dai carri festosi e accompagnati da drag queen avvolte in abiti sontuosi, la sfilata degli oltre 6mila partecipanti al primo «Christopher street day» di Milano. Così, infatti, è stato ribattezzato il «Gay Pride» in ricordo della rivolta dei gay di Christopher Street, nel Greenwich Village di New York, nel 1969, contro i soprusi della polizia. Che ieri, invece, è stata pubblicamente ringraziata al microfono dai rappresentanti del Centro d'iniziativa gay (Cig) del comitato provinciale milanese dell'Arcigay. Dall'alto del camion arcobaleno che li portava in giro per le vie della



Carri colorati, musica e coriandoli. Dopo il ringraziamento alle forze dell'ordine, le frecciate all'amministrazione comunale

città - affiancato dal loro presidente onorario, l'onorevole dei Ds Franco Grillini e dall'esuberante scrittore Aldo Busi - i manifestanti hanno applaudito le forze dell'ordi-

ne per «aver permesso che la sfilata si svolgesse in maniera sicura». Per il resto davvero tanta l'allegria dei gay e delle lesbiche giunti in trasferta a Mila-

no da tutta Italia (c'erano i carri delle associazioni di Mantova, di Napoli, di Roma) e mescolatasi alle canzoni più care al loro mondo: quelle di Giuni Russo, Raffaella

LA SFILATA In migliaia ieri pomeriggio hanno preso parte al corteo del gay pride

Carrà, Annie Lennox, Viola Valentino, Heather Parisi, Pupo, Gerry Hallywell, Madonna e, naturalmente, dell'indimenticabile Freddy Mercury. Tra i «ballerini» di stra-



da, molti transessuali fieri di esibire la bandiera brasiliana, dieci steward della compagnia «Easy Jet» che, capitanati dalla drag-queen Madame, distribuivano volantini per la «Notte bianca gay»: con un biglietto unico di 25 euro, ieri sera e stanotte si possono infatti frequentare tutti i locali del circuito gay.

Tanti, però, anche gli slogan urlati contro «la Destra omofoba e retrograda» e innumerevoli le velenose frecciate lanciate contro il sindaco Letizia Moratti che, mentre il corteo si approssimava a piazza Scala, è stata invitata più volte «a comportarsi da sindaco europeo». È stato lì che, con un chiaro intento provocatorio giocato sul fin troppo chiaro doppio senso, Carmela Rozza (Ulivo), unica esponente dell'opposizione in consiglio comunale, e Grillini hanno deposto di fronte al portone principale di Palazzo Marino, un cesto di finocchi destinato al sindaco. Tra i politici presenti, in corteo, c'erano anche Pierfrancesco Maiorino, segretario cittadino dei Ds, il capogruppo dei Verdi in Regione Carlo Monguzzi e il senatore della Rosa nel Pugno Roberto Biscardini.

La manifestazione si è conclusa poco dopo le 19, in piazza Castello. Non prima, però, che dal palco improvvisato, gli organizzatori sottolineassero ancora una volta «l'assenza della politica locale».